

ASCOLTA

Real Reg. S. B. n. 9125 Uscita o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Delusione . . .

Miei cari ex Alunni,

Lasciatemelo dire bello e chiaro — a Roma direbbero: papale papale — che per una volta almeno sono scontento di voi. E, come vedete, ve lo dichiaro senza eufemismi e senza retorica. A che servirebbe burlarci? Almeno nella intimità della famiglia — e la nostra Associazione vuol essere appunto una famiglia — ci sia consentito chiamar pane il pane.

Tutte le volte che, o nei nostri convegni annuali o negli incontri saltuari con l'uno o con l'altro degli ex Alunni, si esce a parlare della nostra cara Associazione — e come si potrebbe non parlarne? — non raccogliamo che proposte, l'una più bella e più seducente dell'altra. Ormai ne abbiamo tutta una collezione: dobbiamo vederci più spesso, dobbiamo moltiplicare i convegni, dobbiamo creare delle occasioni per incontrarci, sarebbe bene organizzare un pellegrinaggio così e così, sarebbe bene promuovere una gita così e così. Le proposte fioccano a tutto spasso e tutte naturalmente accompagnate dalle più ampie assicurazioni che, ove si facesse la tal cosa, non mancherebbe nessuno e si potrebbe contare già in partenza su di un'adesione plebiscitaria.

Intanto ecco poi che succede: quando dalle proposte campate in aria si scende al pratico e si organizza qualcosa di concreto, nessuno si fa più vivo e le iniziative cadono, l'una dopo l'altra, tra l'indifferenza generale.

Ma, signori, a che gioco giochiamo? Non vi accorgete che in questo modo la nostra Associazione rischia di dissolversi nel niente?

La vecchia filosofia scolastica ci fa avvertiti con uno dei suoi più celebri aforismi che « ex nihilo nihil fit ». Ed è un latino tanto trasparente, che non ha bisogno di traduzione. Nel caso nostro si potrebbe parafrasare l'adagio così: senza un minimo di sacrificio personale, la Associazione finirà per estinzione di calore. Giacchè è proprio di questo che si tratta: assenza di sacrificio personale. Per trovarsi a quel convegno, per partecipare a quella gita o pellegrinaggio, per collaborare a quella iniziativa è necessario sganciarsi da qualche impegno,

modificare il piano della villeggiatura, rinunciare a qualche giorno di riposo ecc. Orbene — e dovremmo dire « ormale » — questo pizzico di sacrificio e di disagio non ci va, e allora nessuno si muove, nella speranza che si muoveranno gli altri, salvo poi, a cose fatte, dichiarare il proprio disappunto per non essere « potuto » andare (« Oh! dolente colui... che dovrà dir sospirando: io non c'era... » ve lo ricordate il Marzo 1821 del Manzoni?).

Ecco qui: avevamo già bello e organizzato un magnifico pellegrinaggio a Lourdes, che ci avrebbe fatto passare ore di cielo ai piedi della Madonna. Non

c'è categoria sociale che non tenga a suo grandissimo onore organizzare un pellegrinaggio nella terra di Maria. E invece il nostro pellegrinaggio è finito sul nascere, per mancanza di adesioni. Mi vergogno pure a dirlo. Ed io che lo sognavo questo pellegrinaggio, come un battesimo mariano, se posso dir così, della nostra Associazione!

Conclusione: sono rimasto deluso. Però — ed è una consolazione anche questa — siamo in due ad essere delusi: la Madonna ed io. Sono in buona compagnia, come vedete, anche nelle delusioni.

† FAUSTO M. MEZZA

PRIMI PIANI Prof. MARIO MAZZEO

Il suo è un nome illustre noto, arcinoto a quanti negli ultimi anni hanno affollato le aule della facoltà di medicina dell'Università di Napoli. Di lui i nostri medici ed igienisti di media età e i giovanissimi conservano un ricordo incancellabile per l'interesse delle sue lezioni aderenti ad un intelligente piano teorico convalidato sempre da un assiduo e meticoloso studio di laboratorio tutto svolto sotto la sua amorevole guida, ciò che dà all'Istituto d'Igiene di Napoli, che egli dirige, il carattere come di un intimo nido familiare e di un florido uvaio di sapere. Quando si entra in quell'Istituto si apre il cuore al vedere gli assistenti solerti e perfino gli uscieri cortesi — una buona volta — venire incontro con un sorriso: « Il Direttore?... » e nella flessione della voce si sente aleggiare il secondo termine del binomio: « il Padre?... » E tale affettuosa tenerezza si va accentuando con vibrazioni sempre più intense in questi ultimi anni nella previsione di quei fatali limiti di età quando a dirigere l'Istituto di Igiene verrà altri che non sarà il Prof. Mario Mazzeo senza il quale quel cartame di libri e di riviste, quelle provine e quegli alambicchi, perfino quegli alunni così vivaci ma pure così riservati e rispettosi non si concepiscono. Ebbene, pure allora il Professore Mazzeo vivrà fra quelle mura, come vi aleggia ancora oggi lo spirito del suo indimenticabile maestro, il Prof. De Blasi, di cui Egli

parla ancora con le lagrime agli occhi come al ricordo di un padre amatissimo.

Quella emozione rivela la elevatezza dei sentimenti del Prof. Mazzeo che lo fa apparire sempre giovane, della giovinezza dei puri e dei nobili, sempre



DONO DI DUE EX ALUNNI AL REV.mo PADRE ABATE



Croce pectorale d'oro artisticamente cesellata, con decorazioni in filigrana e preziosa gemma centrale finemente incisa.

quello stesso Mario Mazzeo che ventottenne, nel 1917, a qualche anno dalla brillantissima sua laurea in medicina « Sulle condizioni emotive dei traumatizzati », partiva per la zona di guerra, medico di campo, anzi di trincea, e lì per il contegno serbato in combattimento, meritava la Medaglia al valore militare, la Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e, decorazione che più gli fa onore, una grave ferita all'occhio destro che rende venerando il distintivo di mutilato di guerra che ama ostentare sul suo petto.

Collocato in congedo alla fine del 1919, semi orbo, riprese coraggiosamente il suo posto nel combattimento non meno duro della vita. Avrebbe potuto risparmarsi alquanto, dedicandosi ad una carriera professionale più comoda e redditizia; ma no, le asprezze della nativa Ceppaloni presso Benevento gli avevano infuso nello spirito la tenacia dignitosa degli antichi sanniti, come l'arringo dell'educazione benedettina gli aveva insegnato il labora fidenter. Ed egli tutto osò, anche la povertà, dedicandosi alla carriera scientifica pura in un campo allora acerbo e scarsamente esplorato. Riprese quindi gli studi, prima come uditore e poi come assistente volontario, quindi di ruolo, in parassitologia e batteriologia presso l'Università di Napoli.

Nel 1928 conseguì la libera docenza in batteriologia e immunologia, seguita nel 1934 da quella in igiene. Nel 1935, vincitore del concorso per la cattedra di igiene, fu nominato Direttore dell'Istituto di Igiene di Sassari con l'incarico anche dell'insegnamento della Chimica biologica. Dopo un solo anno aveva ridotto quell'Istituto fra i meglio attrezzati, specialmente dopo che ne curò il trasferimento nel Palazzo degli Istituti Scientifici. Da Sassari passò nel 1936 alla cattedra d'igiene dell'Università di Palermo, con l'incarico dell'insegnamento della microbiologia mai fino allora impartito, accompagnato da vari corsi marginali d'igiene, di medicina sociale, e da conferenze senza numero sui più disparati argomenti.

Nel 1939 infine fu chiamato a Napoli con voto unanime della facoltà di medicina e qui egli ha profuso i tesori più preziosi del suo sapere profondo, addossandosi anche il grave onore di altri corsi in altre facoltà, come in quelle di Architettura, di Farmacia e di Scienze naturali, al modo che aveva già fatto a Sassari ed a Palermo.

La sua produzione scientifica è attestata dalle varie centinaia di pubblicazioni di microbiologia generale e speciale, d'immunologia, d'igiene sociale e annonaria, dagli studi originali sui rapporti tra adrenalina, colesterina ed infezioni, sulla resistenza delle Brucelle — la Brucellosi fu il suo cavallo di battaglia a Sassari ed a Palermo — sugli agenti fisici sul potere anticorpo produttore di animali immunizzati, in varie condizioni di trattamento, con sostanze varie; sulla diffusione della tubercolosi tra i panificatori; sull'inquinabilità delle uova; sull'igiene del latte, ecc...

Per tale e tanto lavoro il Prof. Mazzeo non si è irrigidito nell'involtura interiore che caratterizza molti dotti, ma ha tenuto anche lo sguardo al mondo esteriore facendovi traboccare molto della sua esuberante personalità. Padre di una famiglia esemplare, come pochi egli sente il bisogno di effondere il suo spirito nei figliuoli della sua mente, sui suoi discepoli che guida pazientemente nelle indagini scientifiche e nella compilazione delle tesi di laurea, oltre che nella carriera professionale alla quale gode prepararli con appositi corsi, specialmente in vista dei concorsi ai quali è instantemente reclamato dalla fiducia delle Superiori Autorità sanitarie, oltre che dalle aspirazioni dei giovani dai quali è filialmente riamato.

I lavori dei suoi allievi sono circa cinquecento fino ad oggi. Numerosi gli allievi assunti a cariche sanitarie ospedaliere, comunali, provinciali, nazionali. Ben una ventina egli ne ha diretti e guidati alla docenza ed uno, poi defunto per causa di guerra, è arrivato anche alla Cattedra universitaria. Quanti sono i docenti che possono vantare un così luminoso stato di servizio?

Un'ultima pennellata sulla sua vita intima ed il ritratto è finito. La Badia ha

plasmato a suo tempo con tanta efficacia lo spirito di questo suo figlio prediletto che, anche ora, quasi settantenne, egli ne conserva l'impronta con gli stessi tratti decisi e netti come in quei fervosi anni giovanili. È un godimento ed una meraviglia anche per i sacerdoti e i religiosi sentirlo discutere, con competenza eccezionale in un laico, di mistica, di teologia, di questioni medico-morali, di storia in genere e di storia ecclesiastica in specie. Quando poi gli viene a taglio Napoli, di cui è figlio per elezione, allora si inebria e il tempo passa per lui e per quanti lo ascoltano estasiati, mentre spesso fuori la marea dei giovani strepitò reclamando il Maestro. Della Napoli bizantina conosce le pietre, le vie, i decumani vari che la intresecavano; e poi giù giù viene alla Napoli benedettina con i cento monasteri e chiese di monaci e di monache quasi che egli nella vita non avesse fatto che seguire i corsi del Can. Galante, di Bartolomeo Capasso o di Michelangelo Schipa.

Per questa ragione, e per i suoi sentimenti profondamente cristiani professati sempre serenamente, senza ostentazione e senza paura, la S. Sede lo ha insignito dell'Ordine di S. Gregorio Magno. E quando a Montecassino si decise di addivenire alla ricognizione delle reliquie di S. Benedetto e di Santa Scolastica venne naturale invitare a far parte della Commissione medica il Prof. Mazzeo che assolse lo incarico con la devozione di un figlio e la competenza dello scienziato e piace vedere il nostro illustre amico nell'atto di prestare il giuramento di rito in quella circostanza eccezionale. Lì egli appare unito alla figura ieratica dell'Arciabate D. Ildefonso Rea, simbolo dell'Ordine benedettino e della nostra Badia, che costituirono il principio e l'astro di orientamento della sua vita operosa e seconda tutta spesa per la patria, per la scienza, per la scuola. Ecco il Professore Mario Mazzeo.





— ORA et LABORA —



LA PAGINA DEGLI OBLATI

Solenne rito per gli oblati benedettini

Domenica 12 maggio fu celebrato nella nostra Basilica Cattedrale un rito devoto e solenne insieme: la vestizione e la professione di un distinto e scelto gruppo di Signore e Signorine Oblate, che hanno periodicamente le loro adunanze in Cava presso le ottime ed accoglienti Suore di Carità dell'Asilo S. Giovanni, assistite dal P. D. Michele Marra, incaricato dal nostro Rev.mo P. Abate di dirigere il Pio Sodalizio degli Oblati. La funzione si è svolta nella mistica Cappella dei Santi Padri, con la S. Messa del Rev.mo P. Abate, accompagnata dalla schola cantorum del Seminario, che ha eseguito inni e mottetti. Al Vangelo l'Ecc.mo Celebreante ha pronunziato un discorso, mettendo in rilievo il vero profilo dell'Oblato Benedettino, che deve vivere e far vivere il messaggio della Regola Santa in mezzo al mondo. Il rito della vestizione ed oblazione si è svolto con perfetta aderenza al ceremoniale liturgico e con profonda pietà di tutti i partecipanti. Nella stessa occasione hanno preso lo scapolare di Oblati tre giovani teologi del nostro Seminario, con l'Ing. Comm. Francesco Santoli e l'Ing. Cav. Francesco Bruno. Tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica.

“Perchè la vostra gioia sia piena,,

All'ultimo capitolo del suo volume « La felicità del cuore », rifacendosi a Francis Thompson, Fulton Sheen ha dato questo titolo: Il Segugio del Cielo, e osserva: « Due sono i grandi drammi della vita: l'anima che insegue Dio e Dio che insegue l'anima ».

Di questi drammi la società contemporanea vive il pathos come forse mai lo ha vissuto: cerca essa freneticamente la pace e la gioia e crede — stolta! — di trovarla occultandosi sempre più nei cinque nascondigli, dell'incoscio, del sesso, della scienza, della natura, dell'umanitarismo, cinque abissi, dove risuona sempre più tragica la Voce del Segugio del Cielo: « Ogni cosa tradisce te che tradisti me! »

Ebbene a questa umanità tormentata e bruciata il Figlio di Dio presenta oggi come ieri il suo Messaggio di amore e di misericordia con questa dedica: « Perchè la vostra gioia sia piena! »

Solo a condizione che accetti questo Dono divino, il Vangelo, la società potrà risolvere tutte le sue crisi, tutte le sue angosce, ritrovare la gioia di vivere. « Per questo, scrive Igino Giordani, occorre spalancare sulla terra, dove si scaricano ogni ora treni e navi di mercanzie e di armi, un diluvio di spiritualità: diciamolo, un'alluvione della carità, per affogarvi le guglie funerarie dell'odio, dentro cui l'umanità disumanizzandosi agognizza ».

E' per tutti i buoni motivo di gioia il constatare che di questo « diluvio di spiritualità » si avvertono i prodromi in un forte movimento che riconduce, come già osservavamo l'altra volta, i migliori tra gli uomini a dissetarsi alle sorgenti antiche e sempre fresche del Vangelo. Dopo le più amare esperienze nei vari campi, questo cuore umano sente urgente il bisogno di qualche cosa di infinitamente concreto che lo appaghi, che lo sollevi in un'atmosfera più pura, dove l'istinto è dominato dalla ragione, l'egoismo è vinto dall'amore, la vita naturale è dominata e superata dalla vita soprannaturale. Non si spiega altrimenti il fenomeno che si sta verificando in America: folte schiere di anime, di tutti i ceti sociali, intendono dare a questo loro anelito un appagamento completo, che qualcuno potrebbe giudicare estremismo spirituale, e abbracciano una delle forme più austere della vita religiosa: la Riforma della Trappa. E non resteranno deluse, perché « la vita cisterciense, come osserva il Merton, innalza l'uomo al disopra dei terri e dei dolori della vita moderna, al disopra delle transitorie soddisfazioni. Lo eleva ad un livello sovrumanico, alla pace della stratosfera spirituale, dove le tempeste dell'esistenza umana diventano un'eco distante e non turbano la vita dell'anima, nè importano quanto possano infuriare nei sensi e nei sentimenti ».

In Europa, e in Italia in particolare, non si nota, è vero, un simile movimento, ma non si può fare a meno di notare come quando si parla di S. Benedetto e della sua spiritualità un guizzo di gioia lampeggi negli occhi degli ascoltatori, quasi abbiano ritrovato la risposta ai loro dubbi, la calma ai loro affanni, la gioia al loro cuore.

Dio mi guardi dallo spirito di parte, ma a me pare che S. Benedetto sia chia-

mato di nuovo dalla divina Provvidenza ad abbracciare al suo gran cuore la società intera, perchè è S. Benedetto che mediante la sua Regola ripropone alla società il Vangelo, soprattutto sotto l'aspetto di un messaggio di gioia. Perciò sarà il Codice monastico il codice nuovo del mondo nuovo. « Eece labora, et noli contristari, ecco lavora, e sta allegro! »

Quando la società avrà riaccettato dalle mani di S. Benedetto questo messaggio di gioia, si verificherà senza meno quanto prevedeva la poetessa dell'età nostra: Giorno verrà dal pianto dei millenni, — che amor vinca sull'odio, amor sol regni — nelle case degli uomini. Non può — non fiorire quell'alba...

Non saranno i nostri ex-alunni i banditori di questo ideale? essi che lo assorirono nell'età più bella della loro vita? essi che si sentono scuotere da un brivido di eterno ogni volta che varcano le soglie della Badia?

Il di che sorga, fa che io sia la fiamma fraterna accesa in tutti i cuori; e i giorni la ricevan dai giorni; e in essi io viva sin che la vita sia vivente, o Padre.

E' la loro preghiera? Iddio l'esaudisca!

(d. m. m.)

ADESIONI DI EX ALUNNI

Eccellenza Rev.ma,

« ASCOLTA », col suo Paterno sorriso, mi porta l'augurio e l'invito di Mamma Badia: la conquista dei massimi tra tutti i beni! Speranza. Pace.

La presente, con i miei più devoti, fervidi auguri di Santa Pasqua, esprima al Rev.mo P. Abate ed a tutta la Comunità l'infinita gratitudine di un ex alunno che ritiene, in umiltà che è verità, di dover tutto a Mamma Badia!

Che S. Benedetto, in tutta la mia vita, mi aiuti a conoscere e conquistare e ad essere sempre più meno indegno di « Questo Tutto »: Dio! Perciò, oggi, Venerdì santo, rimeditando l'articolo di P. D. Michele Marra « Per gli Oblati », desidero sottoporre al Rev.mo P. Abate la mia decisione di far parte della famiglia degli « Oblati ». Ne sarò ritenuto degno? Resto in attesa di conoscerlo.

Che... S. Mauro Abate da Cetraro interceda per me!

Rinnovando i più fervidi, affettuosi auguri, bacio il sacro anello invocando preghiere e benedizioni.

Giuseppe Mario Militerni

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

19 MAGGIO - CONVEGNO EX ALUNNI A MONTECASSINO

Il programma esposto nel numero precedente del giornale (aprile-giugno) è stato svolto integralmente e con la massima regolarità e soddisfazione di tutti, e questo è il migliore elogio che si può tributare agli organizzatori ed ai partecipanti della importante manifestazione. Parlare di 300 persone convenute non è esagerato, e di ogni età e condizione sociale e tutte compenetrate della mistica intonazione data alla gita-pellegrinaggio che è risultata per ciò una apoteosi per S. Benedetto, per la nostra Badia, per i nostri Ex alunni e per le rispettive famiglie presenti al convegno.

La Cripta era zeppa e silenziosa durante la Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate D. Fausto Mezza, la cui parola entusiasta, come sempre, è giunta al cuore dei presenti; numerosissime le Sante Comunioni durante la Messa; una gioia delle più inebrianti per chi vive di ideali e di fede, e tali dovrebbero essere tutti i nostri Ex educati appunto per l'attuazione dei postulati evangelici.

Dopo la Messa, il folto gruppo si è stretto intorno ai Rev.mi Abati nella sala del Capitolo. Lì l'esimio Presidente, sempre in gamba anche se dice di non esserlo, ha espresso, con la elegante e commossa eloquenza che gli è propria, i sentimenti dei convenuti con le parole che riportiamo.

DISCORSO DEL PRESIDENTE LETTA

Revni Padri Abati (Ecc. Rea ed Ecc. Mezza), Carissimi amici ex alunni,

Neanche quassù noi possiamo chiedervi di vedere S. Benedetto «in immagine scoperta», come lo vide Dante in Paradiso. Ma «trepidanti di gioia» anche noi, come il Boccaccio nel 1343, siamo saliti quassù per rinfrancare lo spirito e chiedere a S. Benedetto ispirazione per «evadere da l'aiuola che ci fa tanto feroci».

Molti degli amici immaginavano forse di vedere ancora quassù i resti di quella che fu, e rimarrà nella storia, «l'inutile strage» di Montecassino, della quale ancora i responsabili si palleggiano le responsabilità, come i ladri di Pisa.

Ma tutto questo riguarda il passato, e interessa la storia. La realtà di oggi ha un altro nome. È un nome ben preciso e a noi tanto caro: «S.E. Don ILDEFONSO REA!» E la realtà — che si potrebbe chiamare romanesca se a noi cristiani non soccorresse il pensiero di Dio — si identifica, per usare un'espressione dello stesso Abate Rea,

che è un grande italiano oltre che un grande cristiano, con quei «soldarelli italiani» che, da soli, senza l'aiuto di nessuno — dico nessuno — han compiuto il miracolo della ricostruzione, entrando trionfalmente nella storia insieme e col nome di S.E. Don Ildefonso Rea. Il quale ha rinnovato, per la quarta volta, il miracolo del «succisa virescit».

Forse al «nostro» Abate Rea, il quale si affanna a ripetere che il ricostruttore di Montecassino è soltanto Dio, rinnovo in questo momento un grosso dispiacere, offendendo la sua umiltà. Ma se Dio, per ricostruire Montecassino, ha scelto proprio Lui, sottraendolo alla nostra cara Badia di Cava, alla quale per 17 anni aveva donato i tesori del suo cuore e della sua intelligenza, deve avere avuto le sue buone ragioni, che anche noi possiamo intravedere lodando Dio in Lui e per Lui.

Mi sia perciò permesso di ripetere — a nome di tutti gli ex-alunni di Cava, «come me commossi e ammirati di tanto prodigo — a Voi, padre Abate carissimo, insieme coi ringraziamenti più vivi per la vostra accoglienza «onesta e lieta», come direbbe Dante, anche la nostra commossa meraviglia per l'opera gigantesca che avete ridonata al mondo e con la quale siete entrato nella storia con un «cantico dei cantici» che, inducendo a colpi d'ala, dà la sensazione e il brivido dell'eterno.

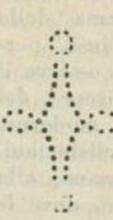
Uno speciale sentimento di gratitudine desidero esprimere anche a S.E. l'ABATE MEZZA, il nostro caro Padre Abate di Cava, che ha avuto non solo la felicissima idea di farci vedere la risorta Montecassino, ma di condurci lui stesso quassù con un pensiero che è armonia, è la soddisfazione di poter ripetere con Dante: «...s'aperse in nuovi amor l'eterno Amore»!

E poichè è questa la prima volta che al novello Abate di Cava io ho l'onore di portare ufficialmente il saluto e l'omaggio della nostra Associazione, mi sia consentito di definirlo la «scintilla che arde nel rovente»: la scintilla cioè che illumina il nostro cammino e che, infondendo nel nostro cuore una serena letizia, ridona anche al nostro pensiero fede e speranza: la fede e la speranza che ci sono necessarie nelle ore gravi della vita, durante le quali pensare alla nostra Badia è, per noi, come contemplare e agire sotto un cielo tutto luce, aspettando il miracolo di un'apparizione che alla luce ci faccia battere gli occhi, nel pensiero di Dio e di San Benedetto.

Un particolare ringraziamento dobbiamo anche al «nostro» DON EUGENIO, che ha il senso dell'infinito, nel quale — come diceva il Leopardi — «è dolce il naufragare».

Nella versatile molteplicità del suo temperamento egli sa sempre trovare la composizione degli opposti, inserendosi fra i congegni dell'Associazione come un artefice solitario di decisioni e di iniziative che rivelano la estrosità del suo pensiero e la sicurezza dei suoi orientamenti. Dimentichi, Don Eugenio carissimo, le angosce dell'Associazione, che rendono più acerbi i suoi giorni. Io conosco le sue speranze. Tutti e ciascuno faremo del nostro meglio per realizzarle, divenendo migliori per la gloria della Badia.

Desidero rivolgere un omaggio e un ringraziamento speciale anche alle gentili signore e signorine che hanno allietato la nostra riunione; dando freschezza ai nostri pensieri e ai nostri sentimenti; facendo di questa nostra gita una bella esercitazione per la mente desiderosa di illudersi; aiutandoci a tirare il cordone del campanello all'uscio della vita e a scappar via, come fanno i monelli della strada; dando una chiassosa eccitazione alle conversazioni e alle rievocazioni di questa bella giornata che ci rende tutti polivalenti, perché ci aiuta a portare i nostri desideri in processione.



All'arrivo
del gruppo:
istantanea...
traditoria!



Acquistate un biglietto della

LOTTERIA DI MERANO

E... BUONA FORTUNA!

www.cavastorie.eu

Rivolgo infine a voi tutti, condiscipoli carissimi, fedeli amici di un tempo migliore, un pensiero di fervida e serena amicizia, nel quale vibra lo stesso entusiasmo che ci animava quando eravamo alla Badia. Se ci raccolgiamo in noi stessi, subito ci accorgiamo di quanto a quella Badia dobbiamo di energia, di passione, di chiarezza e di speranza. Guardando alla Badia, noi non guardiamo fuori e attorno a noi, ma dentro di noi, quasi per misurarsi, e ciò facciamo con una libertà di respiro che ci dà una beata illusione di potenza e di indipendenza. Onoriamola e circondiamola sempre del nostro affetto, se guendone ogni manifestazione con quella chiara e libera prontezza nella quale si sente che il giudizio è diventato consenso, il consenso è diventato armonia, e l'armonia felicità.

Tutto questo sono lieto di ripetervi oggi, qui, sulla tomba di San Benedetto, alla presenza dei nostri cari e venerati Abati, sotto lo sguardo vigile e attento di gran parte delle nostre famiglie, sicuro del vostro consenso, e sollecitato dal senso di una missione che giova e mira alla difesa e agli sviluppi delle funzioni di cui la stessa civiltà è fatta.

Viva Montecassino! Viva la Badia di Cava!

■ ■

Facendo seguito a S. Ecc.za Letta, il Rev.mo P. Abate Don Fausto, con geniale originalità, si faceva promotore, per l'Associazione, di un'azione « a largo livello » per far proclamare San Benedetto Patrono dell'Europa moderna cristiana, perché tale Egli la rese con l'opera dei suoi figli evangelizzatori e tale deve rimanere.

Ecco il testo della mozione presentata nel Convegno dal nostro Rev.mo P. Abate al P. Abate di Montecassino.

Reverendissimo P. Abate,

Nel salire in devoto pellegrinaggio questo sacro monte abbiamo portato in cuore un ardentesimo voto, maturato da tempo e dopo diurna riflessione: voto che abbiamo deposto sul Sepolcro glorioso del Patriarca S. Benedetto, e che ora vogliamo presentare umilmente al suo degnio e venerato successore.

E poichè si tratta di un voto, vogliamo far precedere alla sua formulazione i vari « considerando » che ne sono le legittime e necessarie premesse: 1) considerando innanzi tutto questo continuo parlare che oggi si fa, nei giornali, nei parlamenti ed anche nei più alti e qualificati consensi, di CECA, Europeismo, mercato europeo ecc., segno non dubbio che in questa lotta di supremazia tra continenti la nostra Europa si è accorta che, se non si unisce e non marcia compatta, sarà inesorabilmente schiacciata tra le morsse dell'Asia e dell'America;

2) osservando perciò che mai come in questo momento bisogna promuovere un movimento di anime, per dare alla corrente europeistica un forte contenuto spirituale e cristiano;

3) e notando pure come la Chiesa, ora più che mai, è sollecita di istituire dei

celesti Patroni per tutti i movimenti culturali, sociali, professionali, e per tutte le categorie qualificate di fedeli:

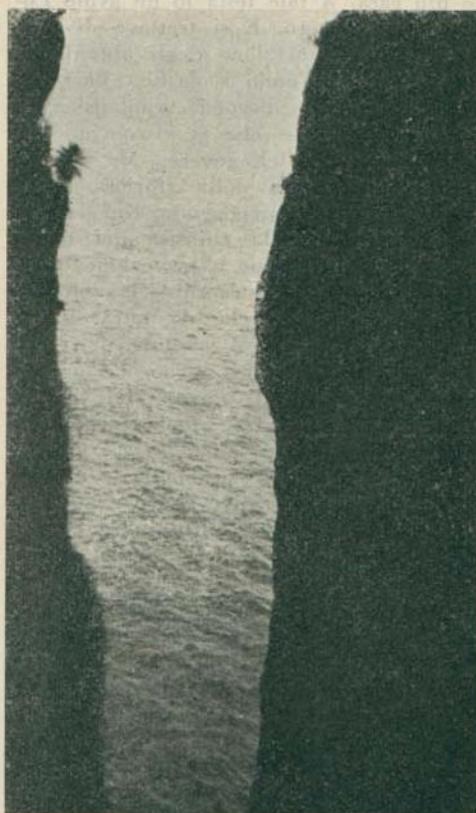
4) considerando che nessun altro Scamto ha titoli così segnalati per il patronato sull'Europa come S. Benedetto, come si può scoprire tutto dedurre dagli stessi auguri insegnamenti dei Sommi Pontefici, e segnatamente dall'Enciclica « Fulgens radiatur » di Pio XII felicemente regnante, del 21 marzo 1947;

5) finalmente sembrando al sommo conveniente che ogni iniziativa, intesa ad ottenere dalla S. Sede la proclamazione di S. Benedetto come Patrono dell'Europa debba partire da Montecassino.

Facciamo voto che il pellegrinaggio degli Ex Alunni della Badia di Cava dia il primo impulso a detta iniziativa, alla quale gli ex Alunni intendono dare tutta la cooperazione possibile, secondo le loro forze, quali che esse siano, aspettando dal venerato Abate di Montecassino le istruzioni e direttive di quanto essi possono e devono fare per il raggiungimento di sì nobile e santo scopo.

Terminiamo con l'invocazione che ai suoi tempi rivolgeva a S. Benedetto il grande Abate D. Gueranger, in una sua accorata preghiera: « Benedici ancora una volta questa ingrata Europa, che tutto o quasi tutto ti deve, e che intanto così poco ti ascolta e ti segue, ed ha persino dimenticato il tuo nome ».

Reverendissimo P. Abate, benediteci.
Montecassino 19 maggio 1957
† Fausto M. Mezza



Gaeta — La montagna spaccata

Commosso, prendeva la parola il Rev.mo P. Abate D. Ildefonso Rea, rilegando bellamente in un fascio il suo affetto per Montecassino, suo sommo dolore e suo più grande amore, per la Badia di Cava, sempre caro ricordo del suo primo campo di lavoro, per gli Ex alunni nostri che del suo tirocinio pastorale costituirono, a suo tempo, la cura prima e più appassionata.

Segue la visita minuziosa della ricostruita Abbazia, sotto la guida paziente ed intelligente di quattro Padri benedettini messi a disposizione dei nostri dalla paterna bontà del P. Abate Rea.

A questo punto un'eclisse paurosa. San Benedetto ha voluto far gustare ai nostri pellegrini la tragica visione della notte di tempesta, l'ultima da Lui trascorsa, in santi colloqui, con la sua sorella Santa Scolastica, secondo il racconto drammatico di S. Gregorio Magno (Libro II dei Dialoghi).

Il cielo improvvisamente si oscura e giù una serie agghiacciante di lampi e tuoni vicini e lontani che sembrava un « pandemonio ». Segue la pioggia, ma a scosizioni tempestosi che rendeva quasi invisibile la strada ai poveri autisti intenti a guidare prudentemente i pesanti torpedoni verso Cassino.

IL PRANZO SOCIALE

Giunti al « Ristorante Cannone » scelto per la colazione, ci si inzeppa tutti, bagnati ed atterriti, come meglio si può, nei pur amp; locali. E lì è successo un po' di babelica confusione nella contesa dei posti migliori, perché circa una metà di quelli riservati alla comitiva era stata inondata dalle acque di quella specie di diluvio universale. Basta, con la buona volontà di tutti, malgrado il mal masticato brontolio di qualcuno più insopportante, con la cordiale cooperazione dei buoni fratelli Pittiglio, gestori del locale, tutti, presto o tardi, si intende, sono serviti e bene, o almeno come meglio è possibile in tali circostanze eccezionali. Tutti, ad ogni modo, se ne può essere sicuri, consumarono con buon gusto i succulenti « cannelloni al forno », il pollo, il dolce e quanto la buona mensa forni; e ne furono contenti.

Ritornato il sereno nel cielo e negli spiriti, oltre che nei precordi affamati, alle 16,30 si riprende la via per Formia e Gaeta, lungo la valle dei Monti Ausoni. Il diversivo alla « Montagna spaccata » non era più nell'attesa ed anche questo fu eseguito.

Un gelatino, un caffècuccio non stracuccio per i più chics e, via verso casa, per la Domiziana. Alle 20,45 si è a Napoli: i soliti saluti mesti e stanchi di tali distacchi. Alle 22,15 anche il gruppo dei cavaesi e dei salernitani è a destinazione senza altro rimpianto che quello che tutto sia finito così in un baleno, con lo augurio, espresso o sottinteso, di un prossimo incontro parimenti felice.

8° CONVEGNO ANNUALE

DOMENICA 1° SETTEMBRE

Col passare del tempo, anche la nostra Associazione si indurisce e si cementa. « *Externi sumus* », è il caso di dirlo, ma quanto cammino abbiamo percorso, e fruttuosamente, in questi sei anni di vita!

Il nostro è un organismo vitale, però ha, o può avere, le sue crisi ed è opportuno perciò un controllo continuo agli organi di manovra ed ai manometri segnalatori, donde l'opportunità, anzi la necessità, della nostra riunione annuale per una revisione del lavoro compiuto, nella previsione di quello da compiere.

Vorremmo al riguardo una maggiore solidarietà da parte di tutti e di ognuno perché l'Associazione è di tutti e di ognuno non soltanto quando il bisogno materiale batte alla nostra porta, ma quando sentiamo vivi ed impellenti i bisogni dello spirito che, se siamo sinceri, sono sempre sentiti dall'anima naturalmente cristiana; donde la necessità di un ritorno alle fonti della vita che qui alla Badia sono così copiose, come le sue acque vive pure e cristalline.

Vorremmo che questo appello fosse inteso di più, in particolare, dai giovani lanciati nella vita con tanto spensierato entusiasmo. L'Associazione è specialmente costituita per loro, per il sostegno morale e spesso anche materiale che può loro derivare da tanti loro egregi fratelli maggiori che li hanno preceduti nella battaglia della vita e potrebbero loro insegnare la strada per uscirne più facilmente vittoriosi e con minori ferite morali ed anche materiali.

Un invito particolare quindi è rivolto ai nostri studenti universitari e medi ed ai neo laureati e siamo fiduciosi che l'8° convegno annuale del 1° settembre prossimo abbia ad avere la simpatia caratteristica sugli altri di essere formato prevalentemente di giovani, per riascoltarne la voce amata, per trascorrere insieme qualche ora dell'antica felicità serena, per accogliere anche i loro suggerimenti affinché la nostra Associazione si sveltisca, acquistando un carattere sempre più giovanile e goliardico.

PROGRAMMA

ore 9,30 Messa del Rev.mo P. Abate per gli Ex alunni

ore 10,30 ASSEMBLEA GENERALE:

Omaggio al Rev.mo P. Abate.

Relazione del Presidente.

Presentaz'one degli alunni maturati nell'anno 1957.

Discussione di organizzazione interna. Eventuali e varie.

Direttive del Rev.mo P. Abate.

Gruppo fotografico.

ore 13,15 Pranzo sociale nel refettorio del Collegio.

Conversazione - Scambio di saluti - Partenze.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. - La Badia si sentirebbe onorata di poter ospitare tutti gli Ex Alunni partecipanti al Convegno, però, per la esiguità delle camere disponibili, coloro che

non volessero prendere alloggio nelle camere del Collegio, potrebbero trovare decorosa sistemazione, a prezzi di favore, in buoni alberghi: sul Corpo di Cava, presso la Badia (Scapolatiello), a Cava (Vittoria) ed a Salerno (Diana, M.te Stella, Savoia). Per la stagione estiva e balneare, essendo molto ridotta la disponibilità dei detti alberghi, è opportuno rivolgersi alla Segreteria del Convegno per farsi prenotare a tempo le camere occorrenti. Ognuno salderà direttamente il proprio conto presso gli alberghi.

2. - Per il pranzo sociale del 1° settembre saranno rilasciati degli appositi buoni, dietro il versamento di L. 600. I buoni si ritireranno presso la Segreteria del Convegno. Essendo il numero dei posti limitato, è bene prenotarsi, ant'cipando il versamento della quota a mezzo del Conto Corrente Postale 12.15403 intesta-

to « alla Segreteria del Convegno ex Alunni - Badia di Cava (Salerno) ».

3. - Alla Badia si accede con i comodi autobus della Ditta Loguerio che eseguono il seguente orario estivo:

da Cava
(Piazza Roma, presso il monumento dei Caduti):

6,30 - 8 - 8,30 - 9 - 10,30 - 11,30 -
12,30 - 13,45 - 15,30 - 16,30 - 17,30
18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30

dalla Badia:

6,45 - 8,15 - 9,30 - 10,45 - 11,45 -
13,10 - 14 - 15,45 - 16,45 - 17,45 -
18,45 - 19,45 - 20,45 - 21,45

Nei giorni festivi è soppressa la prima corsa delle 6,30 da Cava, 6,50 dalla Badia.

Nei giorni del Convegno si potranno effettuare delle corse straordinarie se il bisogno lo richiedesse.

Impressioni di un poeta

Domenica 12 maggio si è svolta una festa la quale, se non riguardava propriamente il Cenobio Benedettino di Cava, riguardava direttamente il Liceo-Ginnasio Pareggiato « S. Benedetto » che della Badia è la creatura più vitale e più cara. A tale festa io ho avuto l'onore di assistere. E si trattava di assistere alla premiazione degli alunni più meritevoli dell'anno scolastico 1955-56. Canti, musica, discorsi, applausi. Sta bene. Tutte cose che si riscontrano in tutte le feste del genere. Ma perchè qui, fra le mura della gloriosa Badia di Cava, che sta poggiata con la sua pace operosa nella chiostra dei monti che par la stringano a protezione, tutto assume aspetti di straordinaria spirituale bellezza? E perchè da tutta siffatta spirituale bellezza si effonde una luce che dà vigore e cuore anche al fanciullo che compitando il suo *terribile* latino par che avverta in sè qualche cosa che lo farà camminare nella vita, qualche cosa che ha in questa solenne e mistica base un suo imperativo che è già di coscienza e quindi di rettitudine e bontà? A vederli, i ragazzi della Badia di Cava, è un incanto che ti carezza il cuore, composti come sono in atteggiamenti di naturale eleganza, di compiuta forma, dove, si vede, l'intelligenza di essi è stata piegata ad una formazione che nell'avvenire li farà camminare speditamente per le vie della vita che, alle volte, sono impervie, irte di ostacoli, minate di trabocchetti.

Questi fanciulli, questi giovanetti, si dirà, che provengono da una palestra

umana nella quale l'obbedire, il pregare, il lavorare, costituiscono i cardini di una dottrina la quale, alla prova dei secoli, ha sfoglorato di una sua particolare mai smentita sapienza. Il che vale anche dire che dove la gemma ed il fiore annunciano prospere raccolte di frutti là la terra è stata bene vangata e l'albero vi è stato piantato col virgilio consiglio dell'ombra che non troppo all'ogni e del sole che non troppo bruci.

Me se è vero che la giovinezza è come un perenne fiume sonoro in cui le cose del creato si speechiano per trasformarsi in letizia di vita, purificate d'ogni scoria e veleno, qui, questa giovinezza che vive nella luce della disciplina benedettina ha avuto nel pomeriggio di domenica 12 maggio un suo alto momento di gioia consacrata dalla paterna e pur prestigiosa parola dell'insigne Abate, dal fascino potente della musica e del canto, dalla presenza del Sottosegretario di Stato alla P. I. e da quella di una folla veramente ammirata e profondamente commossa di parenti ed amici degli allievi.

A voler leggere, come ho tentato di fare, negli occhi di tutti e di ciascuno, il segreto pensiero dell'anima collettiva, io vi ho letto quello della gratitudine che, pur esplodendo in applausi cordi, rimaneva radicato nei cuori lieto della letizia dei giovani premiati, così che la festa ha anche significato premio per il Preside ed i Docenti alle cui fatiche esso è giunto come ricompensa ambita e gradita.

Umberto Galeota

NOTIZIARIO

La medaglia d'oro per la cultura alla Badia di Cava

Ricorre quest'anno il 90° anniversario della fondazione del Liceo Ginnasio della Badia e, dietro proposta del Ministro della P.I., il Presidente della Repubblica il 2 giugno u. sc. ha concesso alla Badia, di cui tale Istituto fa parte tanto integrante, la MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE per «le particolari benemerenze nel campo della cultura e dell'educazione». La stampa quotidiana, specialmente nell'Italia meridionale, ha dato larga diffusione alla notizia che ha riempito di gioia e di giusto orgoglio l'animo dei nostri affezionati Ex alunni; e ben a ragione, perché tale insigne riconoscimento va in particolare a loro che in mille modi documentano nella società, in tutti i campi della vita professionale, la bontà dei metodi educativi usati nell'Istituto da cui essi trassero origine e la profondità del sapere di cui furono imbevuti nei loro anni migliori.

Per tale ragione, il Presidente dell'Associazione Ecc. Letta, seguendo anche l'esplicita richiesta fattane da molti nostri amici, ha sollecitato presso il Rev.mo P. Abate, per la nostra fiorente Associazione, l'ambito onore di fornire la relativa medaglia che sarà appositamente acquistata col generoso contributo dei nostri Ex alunni per essere donata nel giorno che sarà stabilito per la festa della consegna ufficiale.

DALLA BADIA

12 aprile — Festa di Sant'Alferio, fondatore della Badia, con Pontificale solenne del Rev.mo P. Abate e ispirato panegirico del Padre Maestro degli alunni monastici, D. Girolamo Panaccio O.S.B.

18-19-20 aprile — Solenni funzioni liturgiche, secondo i nuovi riti suggestivi, con la veglia notturna fra il sabato santo e la domenica di Pasqua. Fa corona all'altare, come negli altri anni, un folto gruppo di Laureati Cattolici, di Parlamentari e di nostri Ex alunni tra i più affezionati e devoti: perché non più numerosi questi ultimi?

19 aprile — Venerdì Santo. I giovani del Collegio, per la prima volta dopo molti anni, si recano in famiglia per trascorrervi le ferie pasquali. Ritireranno tutti rinfrancati giovedì 25, per compiere con lena il duro lavoro finale.

20 aprile — Rivediamo con piacere durante la funzione notturna il Dott. ROBERTO CAUTIERO proveniente da Pavia, con la fidanzata.

21 aprile — Pasqua. Graditissima la visita rumorosa ed affettuosa, come sem-

pre, dei fratelli Grim, Avv. GEPPINO e dott. ADOLFO PISACANE, venuti a compiere il precetto pasquale alla Badia. Ne vorremmo vedere molti in circuitu mensae Domini, ma: «Villam emi, et necesse habeo videre illam — habe me excusatum.... Iuga boum emi quinque... Uxorem duxi...» (S. Luca, capo XIV) e così si mena il can per l'aia per anni ed anni!...

22 aprile — Per la «gta dell'Angelo» è fra noi l'indimenticabile e sempre caro amico Prof. GAETANO INFRANZI con i figli e la bella nidiata di nipotini che lo rendono felice e lo ringiovanniscono.

28 aprile — Visita dell'Avv. GIUSEPPE DE ROSA del foro di Roma; è accompagnato dalla Signora, dalla figlia e dal genero, ai quali fa vedere tutto, specialmente il Collegio in cui fu educato negli anni oramai lontani della sua giovinezza (1924-28).

1° maggio — A Roma, nel Teatro dell'Opera trionfa il nostro venerando ultraottuagenario FILIPPO GIORDANO che riceve dalle mani del Presidente della Repubblica la Stella al merito del lavoro per i suoi 66 anni di lodevole ininterrotto servizio prestato alla Badia. Così egli si è presa la rivincita sugli alunni che con tanto gusto celiavano sul suo «cavalierato». Altro che cavaliere: Stella del lavoro!

6 maggio — Nel viaggio di nozze non può tralasciare la sua Badia l'Ex LUCIANO ADDIRIZZITO di S. Martino di Finita: i SS. Padri lo proteggano con la sua gentile Signora!

Si rivede con piacere dopo alcuni anni anche il Dott. GIOVANNI CAUTIERO di Napoli che ci invita a visitare e benedire il modernissimo ed attrezzatissimo studio radiologico e radiografico allestito da lui in Napoli, in piena Galleria Umberto I.

Nel pomeriggio, solenne premiazione scolastica per l'anno 1955-56. Alla cerimonia sono intervenute, oltre a numerosi familiari degli alunni, le maggiori autorità della Provincia e del Comune. Da segnalare la On. Maria Iervolino, sottosegretario alla P. I., il Prefetto Mondio, il Provveditore agli Studi Dott. De Joanna, il Questore Comm. Franzoni, il Sindaco di Cava Abbio, quello di Salerno Comm. Menna, l'On. Carmine De Martino e numerosi altri.

18 maggio — Solenni funerali per il 1° anniversario dalla morte del P. Abate Don Mauro De Caro, alla presenza dei congiunti più stretti. Celebra il P. Priore: impartisce la benedizione al «tumulo» il Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza.

29 maggio — Fine delle lezioni nel liceo ginnasio pareggiato e funzione di chiusura dell'anno scolastico col canto del «Te Deum» in Cattedrale. Cresima di 7 Convittori.

Per l'aggiornamento dell'Annuario si prega di riempire e rimettere l'annessa scheda «alla Segreteria dell'Associazione Ex Alunni» - Badia di Cava (Salerno).

RISERVATO AGLI EX ALUNNI

Sig. _____
di _____ e di _____
Nato il _____ a _____
prov. di _____

Entrato in l' _____ il _____

Durante la permanenza alla Badia ha compiuto gli studi seguenti:

ANNO SCOLASTICO	CLASSE	ANNO SCOLASTICO	CLASSE

Ha lasciato l'Istituto il _____

Fornito del titolo di studio _____

Professione e cariche che attualmente occupa _____

Titoli accademici _____

Titoli nobiliari e cavallereschi _____



31 maggio — La chiusura del « mese mariano » ha avuto accenti nuovi di gaia solennità con una specie di processione « au flambeaux » come a Lourdes, nella mistica suggestione del crepuscolo. Il culmine della commozione è stato raggiunto per l'ispirato discorso finale del Rev.mo P. Abate.

2 giugno — Visita affettuosa, come sempre, dell'Avv. GENNARO VISCONTI di Montecorvino Rovella accompagnato dalla Signora e dal piccolo Giuseppe, un birboncino di tre anni che nella vivacità sbarazzina ma sana ricorda il suo papà quale lo conoscemmo nei lontani anni di Collegio.

3 giugno — Si trasmette per televisione un documentario molto modesto sull'alluvione del 1954 nel Salernitano, con varie scene riguardanti anche la Badia.

6 giugno — Il nostro Dott. SILVIO GRAVAGNUOLO in collaborazione col Dott. Mario Marsilia inaugura a Cava dei Tirreni, in via M. Garzia n. 5, un moderno e ben fornito laboratorio di analisi chimiche. Fervidi auguri!

17 giugno — Passa davanti al nostro schermo uno della vecchia guardia, l'Ex Collegiale 1915-17 GIARDINO SCIPIO di Felitto (Salerno) che conduce i suoi cari a vedere i luoghi sacri della sua prima giovinezza.

23 giugno — Il dott. VITO GIURAZZA ci porta di persona il gradito annuncio della nascita della sua bambolina Rosa Daniela (29-1-1957) e quello della sua elevazione a Presidente del Tribunale di Potenza: excelsior!

È celibe? Coniugato? Con prole?
Domicilio attuale (indicare possibilmente il n. del telefono)

È iscritto all'Associazione ex Alunni?
Proposte utili per l'Associazione

Vuole intervenire al convegno del 1° sett 1957?
Proposte per la buona riuscita del convegno

li
Firma dell'ex Alunno

ANNOTAZIONI

SEGNALAZIONI

1. aprile. — Apprendiamo con piacere che il Dott. ARMANDO CARPINELLI è stato trasferito dal Provveditorato di Avellino a quello di Napoli: auguri!

Il M. Rev.do D. EZIO CIOTTI è nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Rocca Piemonte (Salerno).

Il Rev.mo D. EMILIO GIORDANO, Parroco di S. Maria di Castellabate, assume anche l'ufficio di Economo della Parrocchia di S. Marco di Castellabate (Salerno).

Il dott. DOMENICO GASPARRI (Via Matilde di Canossa, 22 - Roma), promosso Capitano dei Carabinieri, è stato preposto ad un importante rione dell'Urbe.

Il dott. NICOLA FERRI supera felicemente, da par suo, gli esami di concorso per magistrato, classificandosi nei primissimi posti della graduatoria.

ONORIFICENZE

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni decide di far dono di una speciale medaglia d'oro d'onore all'illustre concittadino, il nostro mille volte ricordato con orgoglio, Prof. Comm. MATTEO DELLA CORTE.

20 giugno — Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente della Repubblica ha conferito al Prof. Dott. EGIDIO ENRICO, attualmente Preside dell'Istituto Magistrale parificato di Nocera Inferiore, il titolo di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica. Al neo cavaliere ufficiale, Ex alunno ed emerito professore del Ginnasio pareggiato della Badia, i più fervidi auguri degli amici tutti, specialmente delle varie generazioni di giovani da lui educati con tanta paterna cura ed illuminato intelletto.

NASCITA

7 giugno — In Sannicandro di Bari FILIPPO CIAULA, primogenito del dott. Vito e Vanna CIAULA.

1° COMUNIONE

22 giugno — A Cava dei Tirreni, nella Cappella del Palazzo Vescovile, S. Ecc.za Mons. Alfredo Vozzi amministra la prima Comunione e conferisce la Cresima al piccolo ENRICO D'URSI dell'Avv. Filippo, nostro Ex alunno.

NOZZE

25 aprile — A Bellizzi di Salerno l'Ing. SALIGERI ZUCCHI VIRGILIO con la Sig.ra Gabriella Amabile - Benedice le nozze il P. Priore e Preside D. Eugenio De Palma.

27 aprile — A Napoli, nella Chiesa di Santa Maria delle Fede al Corso Garibaldi, il dott. CARPINELLI ARMANDO e la Dott.ssa Angela Gambardella.

A S. Martino di Finita ADDIRIZZITO LUCIANO con....

13 giugno — A Francavilla Fontana (Brindisi) il dott. ARNO' CARLO di Manduria con Giuseppina Forleo di Francavilla Fontana.

23 giugno — Nella Chiesa di San Francesco di Assisi in Cosenza, il dott. MARTINI PASQUALE con Katina Vacaro del Senator Avv. Nicola.

IN PACE

7 aprile — A Casoria il Sac. Prof. CALVANESE ANIELLO, fratello dei nostri Ex. Ing. Luigi, Avv. Giovanni ed Avv. Alfonso.

8 aprile — A Gravina in Puglia, LEONE LUIGI, fratello del Padre Don Simeone Leone e nipote del P. Vicario D. Giovanni Leone.

5 maggio — A Tramutola Mons. LUGI LOMBARDI per lunghi anni Censore nel Collegio della Badia e dal 1933 arciprete di Roccapiemonte (Salerno). Una prece, un pensiero memore da parte di quanti furono da lui beneficiati, e furono quelli che ebbero il bene di avvicinarlo.

11 maggio — A Polla, fraz. S. Pietro, il M. Rev. D. BERNARDO MEDICI, parroco: 84 anni di età, 62 anni di sacerdozio integro, edificante.

17 maggio — A Cava dei Tirreni, frazione Corpo, la Sig.ra RACHELE GIORDANO, moglie del fedelissimo Filippo Giordano.

15 giugno — A Castellabate (Salerno), dopo lunga e penosa malattia, la madre dell'Arciprete Mons. D. Alfonso Farina.

A Napoli la N. D. EMILIA BEVILACQUA CASTIGLIONE, madre degli Ex alunni, Comm. dott. Vincenzo Bevilacqua, amministratore delegato del giornale « Il Mattino » e dott. Pasquale, Renato e Massimo.

24 giugno — a Napoli, la Sig.ra ELENA CURZIO-MARTELLI, madre del nostro universitario Stelio Curzio.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79